

LO STRANO CASO DEL SIGNOR C

Era una mattina di fine aprile, piacevolmente soleggiata. Il Signor C si godeva l'aria frizzante e si rilassava degnamente dopo aver raggiunto l'agognata pensione, nel parco poco lontano da casa. Adir la verità, egli si sentiva ancora attivo e capace, ma quel che era giusto andava fatto: aveva ormai già dato il suo contributo alla società. Non ne era però convinto il tipo bizzarro che gli si accostò da lì a poco. Era uno strano individuo, vestito di nero, eccessivamente forse per la stagione. Molto elegante, portamento signorile, occhi plumbei e sguardo inquietante. I suoi modi erano gentili e ossequiosi, tuttavia... Beh, tuttavia il suo fare era estremamente... strano. Il Signor C non riusciva a capire cosa in lui lo mettesse a disagio, ma già dalle prime battute aveva presagito in lui qualcosa di non buono. Orbene, il tizio gli si avvicinò tra il vago e l'ammiccante: "Salve, mi permetta di presentarmi... uhm non penso comunque che il mio nome possa interessarla, il mio finto nome... quello vero ancora meno, dato che non gli darebbe peso.. Andiamo al dunque: mi serve il suo aiuto.. No, non provi neanche ad alzarsi e ad andare via..". Il Signor C già aveva pensato che fosse pazzo, però si rese conto che effettivamente non riusciva a muoversi.. Non che fosse bloccato, ma sentiva che le sue membra erano come.. senza gravità, come se fossero mollemente adagate e non avessero nessuna intenzione di alzarsi. Ebbe un attimo di allarmismo totale, ma il tizio vestito di nero continuò: "Vede, è che ho poco tempo e una missione da compiere, vengo da molto molto lontano" e qui ammiccò denotando un sorriso perfetto ma allo stesso tempo spaventosamente tagliente, "per fare ciò che le dirò..". In breve raccontò al Signor C che aveva bisogno del suo aiuto, che c'era un uomo in pericolo di vita, a causa della follia di un altro uomo.. più precisamente disse di un altro 'umano'. E che se anche lui in genere avesse il compinto opposto, e cioè di accompagnare le anime a miglior.. anzi a 'peggior vita', nei piani.. diciamo bassi.. ebbene per la prima volta si trovava l'onere di dover salvare una vita! Inutile dire che il Signor C era assolutamente terrorizzato, e ancora di più dopo che il tipo lo aveva convinto con.. 'stupidi' trucchi di potergli leggere nel pensiero e di sapere in anticipo tutto quello che succedeva intorno a loro! Gli disse che L'umano da.. 'salvare' era il vicino di casa del Signor C, un normalissimo professore di filosofia con il quale il Signor C intratteneva da anni un semplice e rispettoso rapporto di buon vicinato. Il nostro protagonista era assolutamente incredulo, ma non poté esimersi dal credere al tipo bizzarro: anche perché ormai sentiva che la sua volontà era del tutto azzerata. Dunque

la strana coppia si preparò ad affrontare la missione. Il tipo bizzarro disse di chiamarlo pure Azazel, ispirato com'era dal film visto la sera precedente, un buon film, disse, anche perché finalmente era chiaro come il male vincesses sul bene! Naturalmente il Signor C era esterrefatto, non sapeva se piangere, ridere o impazzire! Optò per l'unica soluzione: seguire Azazel. I due si diressero dunque verso casa del vicino e del Signor C, e lì si appostarono dietro alle siepi, dall'altra parte della strada. Azazel spiegò al compagno cosa avrebbero dovuto fare: da lì a tre minuti e quarantasette secondi esatti avrebbero visto uscire il professore dal portone, e dopo 11 secondi questi si sarebbe scontrato con un ladruncolo appena uscito da un tabacchi, che gli avrebbe sparato in preda alla paura. E siccome il professore doveva vivere per partecipare ad un altro "disegno", loro dovevano impedire tutto ciò. Il compito del Signor C fu quello di distrarre il professore con una banale scusa su questioni di condominio, mentre Azazel abilmente si insinuava sulla strada del giovane ladro riuscendo con un sol tocco a disarmarlo rendendolo inoffensivo. Subito dopo arrivarono le guardie che presero il ladro e fecero qualche domanda al professore e al Signor C. Azazel intanto si era dileguato, ma il Signor C non fece assolutamente menzione di lui, come da accordo precedente. Dopo alcuni minuti concitati, le guardie lasciarono andare i due, e il Signor C seppure spaventato a morte dopo aver avuto la certezza di chi fosse davvero Azazel, tornò al parco. Azazel era lì sulla solita panchina, lo vide e alzandosi disse: "Complimenti, lei è stato un ottimo aiutante, anche se nell'ingrato compito, rispetto alla mia posizione, di salvare una vita! Addio... anzi a rivederci a tempo debito!". Detto questo, sparì. Il Signor C si sentì finalmente di nuovo padrone di se stesso, tornò a casa di corsa ancora sconvolto per l'accaduto, tuttavia felice per aver contribuito a salvare una vita.

Passarono un po' di anni. Naturalmente il Signor C non aveva mai raccontato nulla di questa storia, non voleva essere certamente preso per un pazzo! Una mattina di fine aprile il professore, mentre tornava a casa da scuola in macchina, ebbe un malore e andò a sbattere sul muretto davanti alla sua abitazione. Nell'incidente investì il suo vicino di casa, il malcapitato Signor C.

DANIELA PICANZA